Paoline online

Anno IV - n. 33

Figlie di San Paolo - Casa generalizia
Via San Giovanni Eudes, 25 - 00163 Roma
e-mail: sicom@paoline.org - sito: www.paoline.org

aprile - maggio 2012

sommario

CARISSIME SORELLE...

BACHECA PAOLINA

I nostri studi

Il cuore della sapienza

Calendario del governo generale

Dalle circoscrizioni

Brasile: L'Editrice *Paulinas* nel catalogo White Ravens 2012
Colombia-Ecuador: Nasce un nuovo Centro di Spiritualità Paolina
Germania: Nuova libreria a Düsseldorf
Portogallo: Seminario su esoterismo, magia e occultismo
Taiwan: Premio per la migliore copertina
Italia: Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan
Il Cortile dei Gentili nella Libreria *Paoline* di Palermo
Stati Uniti: Un inedito incontro di Famiglia…
Spagna: Libreria *Paolina* di Valladolid

FEDE È RELAZIONE

Fede come relazione

IL MAGISTERO DI MAESTRA TECLA

«La Trinità è la mia famiglia»

CI RACCONTIAMO

Guardare fuori dalla finestra

FAMIGLIA PAOLINA

Alle Figlie di San Paolo – 1956
La memoria di don Bernardo Antonini

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

Secondo Simposio dei Vescovi di Africa ed Europa
Primo Sinodo del laicato in India

Finestra sul mondo

Giornata mondiale della poesia
Festival Internazionale del Giornalismo 2012

Finestra sulla comunicazione

Babyradio: Prima radio online dedicata ai bambini
Musica e teatro, comunicazione ed emozione

NELLA CASA DEL PADRE

COME I CILIEGI IN FIORE

Carissime sorelle,

vi scrivo a pochi giorni dalla celebrazione dell'evento centrale della nostra fede: la Pasqua del Signore, mentre sto per iniziare la visita fraterna alla Provincia del Giappone.

Nel mio messaggio augurale vi ho parlato della "leggerezza della risurrezione" da assumere e vivere nel quotidiano. Quella "leggerezza" di cui mi sembrano oggi splendido emblema proprio i ciliegi in fiore del paese nipponico, le cui immagini sono state diffuse all'inizio di aprile dai giornali e telegiornali di tutto il mondo. Di questo popolo così ha scritto il poeta Motori Norigata (XVIII secolo): «Se vuoi conoscere lo spirito del Giappone pensa al ciliegio in fiore illuminato dal sole». Il ciliegio è per i giapponesi il simbolo radioso della bella stagione dopo i rigori dell'inverno, ed è speranza di un prodigioso ritorno alla vita.

Pasqua è, dunque, come la *leggerezza dei ciliegi in fiore*. Una leggerezza di cui avvertiamo sempre più l'esigenza. Nei miei auguri, vi invitavo a deporre tutto ciò che lega, appesantisce, chiude, ferisce e a benedire, cioè "dire bene" di noi, della nostra vita, di ciò che siamo e facciamo, di ciò che gli altri sono e fanno, di questo mondo a noi vicino e lontano…

Abbiamo bisogno di sentire e diffondere parole "leggere", positive, gioiose. Abbiamo bisogno che la Parola ci abiti e diventi carne in noi, per trasfigurare di vangelo ogni realtà. Oggi gli strumenti della comunicazione non fanno che amplificare notizie di desolante tristezza; immagini di violenza e di morte rimbalzano di notiziario in notiziario. Ma c'è un'altra cronaca, non meno vera e reale, quella di cui molti – grazie a Dio – sono testimoni e che ancora pochi – purtroppo –raccontano. È la storia di un mondo che Dio ama e nel quale agisce. Qui egli continua a portare la croce della maledizione e dell'abbandono. Qui continua a dare la vita e a diffondere bellezza. Qui lo incontriamo. Per questo, ogni giorno è "domenica di Pasqua".

Sorelle, in questo tempo pasquale *viviamo da risorte*, esercitandoci nella pratica delle «cose di lassù» (Col 3,1). Si tratta, come spiega ancora Paolo, di rivestirsi «di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri… Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,12-14).

Secondo l'Apostolo – e secondo don Alberione, che tratteggia la vita nello Spirito nella terza parte del *Donec formetur* – partecipiamo della risurrezione di Cristo se viviamo le virtù teologali della *fede*, della *speranza* e della *carità*, segno del Risorto dentro di noi. Al vertice c'è la carità, che è eterna. Nel momento in cui viviamo la carità, essa ci colloca già nell'eternità e pone il sigillo dell'eternità a ogni opera d'amore.

Carissime, camminiamo insieme consapevoli di essere già risorte con Cristo, chiamate a "spigionare" la risurrezione che ci è continuamente donata e che alimentiamo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia. Allora la "levità" del Risorto abiterà il nostro annuncio e l'amore – che è il vero frutto dello Spirito – lo feconderà.

In comunione di affetto e di preghiera,

sr M. Antonieta Bruscato
superiora generale

Roma, 12 aprile 2012

IL CUORE DELLA SAPIENZA

Il titolo della tesi di licenza di sr. Veronica Song, fsp, della Provincia coreana – che ha raggiunto con ottimo successo questo traguardo in Teologia biblica all'Università Gregoriana di Roma – è un po' intrigante: perché il "cuore della sapienza" e non "la sapienza del cuore"?

La tesi, illuminata dalla guida della relatrice, prof. Bruna Costacurta, è un approccio al salmo "sapienziale" 90 (89) che, nella preghiera e con fiducia, riflette e rispecchia l'esperienza umana e religiosa di Israele, che medita sulla precarietà della vita e rivolge al Signore, rifugio stabile ed eterno, la domanda assillante sul senso del vivere e del morire.

Ma il salmo è anche avvicinato con animo "sapienziale" dall'autrice della tesi, che compie un interessante percorso, attraverso l'esegesi del testo biblico e la fondamentazione teologica, per giungere al "cuore della sapienza".

Ma qual è il cuore di questa sapienza?

Tra l'inizio e la fine del suo tempo l'uomo costruisce la sua vita. «Insegnaci a contare i nostri giorni», ossia la nostra finitezza e transitorietà, «e giungeremo alla sapienza del cuore». Dio, conoscenza e tempo sono le traiettorie analizzate nella tesi, che orientano il cammino di una vita "sensata", cioè adeguata a raggiungere la meta. Conoscere e porre a confronto l'uomo finito e Dio infinito, l'uomo mortale e Dio immortale, contribuisce a modificare i modi di pensare e di vivere.

Conoscere Dio, l'Essere fuori del tempo.

Conoscere l'uomo come "essere nel tempo", in uno spazio che abbraccia la vita e la morte, prendendo atto che la morte appartiene alla vita perché è il punto finale del vivere. La coscienza di essere mortale riporta l'uomo alle origini della sua vita di fronte al Dio eterno per capire i perché del nascere, vivere, operare e ritornare a lui.

Conoscere il tempo come limite, ma anche come luogo di incontro con il Dio eterno; accettare la finitezza non con stanca rassegnazione, ma come possibilità di accedere al senso della vita.

È in questo pensiero contemplativo che risiede il cuore della sapienza.

Alla conclusione dello studio e della ricerca, l'autrice della tesi può affermare che il risveglio di una coscienza profonda e gioiosa – che scopre il limite creaturale come una proiezione verso il termine, l'incontro con il Creatore – introduce nel cuore della sapienza e contribuisce ad ancorare a questa conoscenza il vivere quotidiano in attesa della beata speranza.

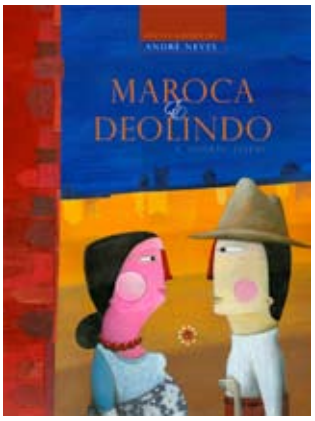
E allo stesso tempo può indicare questo salmo come attualissimo nell'oggi per l'uomo post-moderno, smarrito nel nonsenso o nel senso del nulla, che in modo più o meno cosciente sente il bisogno di un ancoraggio meno "liquido", più sicuro. Anche Heidegger, non credente, leggendo la realtà attuale concludeva che «solo un Dio può salvarci».

Calendario del governo generale

10-17 aprile	Mosca	Visita finalizzata	sr M. Antonieta Bruscato (fino al 13 aprile) sr Gabriella Santon
12 aprile – 12 maggio	Giappone	Visita fraterna	sr M. Antonieta Bruscato sr Francesca Matsuoka sr Anna Maria Parenzan sr Luz Helena Arroyave sr Gabriella Santon (dal 27 aprile)
20-22 aprile 2012	Bucarest	Visita finalizzata	sr Gabriella Santon
20-30 maggio 2012	Nairobi	Incontro continentale Apostolato-Economia	sr M. Antonieta Bruscato sr Anna Caiazza sr Gabriella Santon

BRASILE

L'Editrice *Paulinas* nel catalogo White Ravens 2012



Arriva dal Brasile l'originale proposta dello scrittore e illustratore André Neves: *Maroca e Deolindo.* Il libro dell'editrice *Paulinas* è stato selezionato per il catalogo *White Ravens 2012* che ha la particolare funzione di segnalare i libri per ragazzi che meritano l'attenzione mondiale a motivo dei temi universali che trattano e del loro stile singolare e innovativo. *Maroca e Deolindo*, lanciato alla Fiera del Libro di Bologna/Italia, è un viaggio bellissimo nel calendario delle feste e delle manifestazioni culturali e popolari del Brasile, una pennellata con i colori dell'amore in un mondo tutto da scoprire.

COLOMBIA-ECUADOR

Nasce un nuovo Centro di Spiritualità Paolina

Come risposta alle sete di Dio del popolo latino-americano e alle urgenze pastorali rese note dalla Conferenza Episcopale di Aparecida, le *Paoline* di Colombia ed Ecuador hanno dato vita al nuovo Centro di Spiritualità Paolina: *Gesù Maestro Via, Verità e Vita*.

Tale iniziativa nasce dal profondo desiderio di collaborare alla missione evangelizzatrice della Chiesa e di promuovere la formazione spirituale, biblica e teologica del popolo di Dio. Il primo corso residenziale organizzato è stato: *Spiritualità e Nuova evangelizzazione,* seguirà anche la versione virtuale e corsi on-line.

Per il futuro si darà particolare rilievo all'importanza della *Lectio divina* e a livello di Famiglia Paolina si inizierà lo studio di alcune opere del beato Giacomo Alberione.

GERMANIA

Nuova libreria a Düsseldorf

Nella città di Düsseldorf, a pochi minuti dalla stazione ferroviaria centrale dove la vita pulsa in modo frenetico, è stata inaugurata la nuova libreria delle Figlie di San Paolo: *Paulus Buchhandlung*. Hanno partecipato rappresentanti della Famiglia Paolina residenti in Germania, sacerdoti, religiosi, collaboratori e amici.

La presenza di mons. Manfred Melzer, vescovo di Colonia, e la sua particolare benedizione ha raggiunto i presenti all'evento con queste parole di speranza: «La Sacra Scrittura, Parola viva, è l'anima della Libreria Paolina che illumina e diventa visibile nell'incontro con le persone che visiteranno questo luogo; auguro e spero che questa libreria possa diventare anche l'anima della città di Düsseldorf».

PORTOGALLO

Seminario su *esoterismo, magia e occultismo*

Molti cristiani, anche tra coloro che si dicono cattolici praticanti, spesso ricorrono all'aiuto di maghi, cartomanti, indovini e streghe, aumentando così un giro economico di grandissime proporzioni. Perché si ricorre alla magia? Che senso ha tutto questo per un cristiano?

Proprio per rispondere a queste domande nella Parrocchia di Montijo a Lisbona, in collaborazione con le Paoline della capitale,

è stato promosso un seminario per la conoscenza e l'approfondimento di tematiche scottanti come *esoterismo, magia e occultismo.* Lo scopo è stato quello di aiutare le persone a liberarsi dalla superstizione e difendersi dagli errori che spesso si nascondono dietro le pratiche magiche e di stregoneria. Attualmente nella nostra società occidentale il numero degli indovini sembra crescere a dismisura. Padre Francesco Bamonte ha guidato il seminario con competenza e testimonianza.

La partecipazione apostolica delle Paoline ha dato la possibilità di avere a disposizione contenuti appropriati e illuminanti sulle questioni proposte e anche per il lancio di alcuni libri specifici di padre Francesco Bamonte in lingua portoghese.
Per chi desidera saperne di più:
www.paulinas.pt - www.danniocculismo.it

TAIWAN

Premio per la migliore copertina

In occasione della Fiera Internazionale del Libro, il testo delle Paoline *Healing the Eight Stages of Life*, ha ottenuto il premio onorifico per la realizzazione della copertina e della grafica.

Nell'ambito della manifestazione hanno partecipato al concorso 455 titoli e per la prima volta tale riconoscimento è stato attribuito a una casa editrice cattolica.

Un apprezzamento rivolto tramite le Paoline a tutta la Chiesa di Taiwan. Il Segretario della Conferenza Episcopale ha voluto essere presente alla premiazione mentre l'Arcivescovo ha espresso alle Figlie di San Paolo la sua gratitudine e riconoscenza.

La copertina premiata presenta come sfondo il volto di una vecchia donna pensierosa e piena di rughe, al lato otto parole della vita scalfite come rughe sul viso, sulla guancia una ferita ancora aperta. Il messaggio della realizzazione grafica è immediato e incisivo: l'amore di Gesù attraversa la ferita, penetra nel più profondo dell'animo umano e lo guarisce. Dalla ferita aperta si intravede l'opera della grazia, che può trasformare la ferita in un arcobaleno.

ITALIA

Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan

A un anno dalla morte di *Shahbaz Bhatti* le *Paoline* in Italia editano un libro di Roberto Zuccolini e Roberto Pietrolucci. «È la storia di un cristiano che non si è arreso di fronte a chi pensa che in Pakistan sia impossibile vivere insieme. È la storia di un uomo che ha lottato a mani nude ed è morto martire. La sua vicenda ci fa entrare nel mistero di una vita vissuta per gli altri fino alla fine. È una storia preziosa, non solo per i cristiani, ma per tutti: per il suo Paese, che dal 1947 cerca una via per la pace e la coabitazione, come per il mondo intero, abitato ancora da troppi conflitti, a sfondo politico, etnico e religioso» (dalla presentazione di Andrea Riccardi).

La presentazione del libro, venerdì 16 marzo 2012, ha visto come cornice fortemente simbolica la Basilica di S. Bartolomeo all'Isola a Roma, luogo memoriale dei "nuovi martiri", spazio privilegiato per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo. La chiesa conserva la Bibbia personale di Shahbaz Bhatti.

Il Cortile dei Gentili nella Libreria *Paoline* di Palermo

Dopo le tappe di Bologna, Parigi, Bucarest, Firenze, Roma e Tirana, il Cortile dei Gentili promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Palermo e l'Università degli Studi di Palermo, ha fatto tappa in Sicilia, dove credenti e non credenti sono stati protagonisti di una sfida cruciale: rispondere con la cultura del dialogo e del diritto, all'incultura della criminalità organizzata e aprire ponti di dialogo con ogni espressione religiosa.

Momento culminante della due giorni è stata la serata del 30 marzo sul sagrato della Cattedrale di Palermo dove autorità, giovani e artisti hanno dato vita ad un incontro aperto fatto di testimonianze, immagini, suoni, canti e danze, per ribadire la dimensione popolare e quotidiana dell'impegno per il dialogo e la legalità.

Un vero e proprio *Cortile dei Bambini* (novità che inizia a Palermo) ha avuto luogo il pomeriggio del 30 marzo dalle ore 16.30 nella Libreria Paoline dove sono stati esposti centinaia di disegni pervenuti dai bimbi di tutta l'Isola, e sul sagrato della Cattedrale, dove decine di bambini hanno disegnato su un foglio lungo 30 metri.

Sempre nella Libreria Paoline è stato allestito uno Spazio Comunicazione con interviste trasmesse in diretta radiofonica e TV.

http://www.bimbinelcortile.com/it/

STATI UNITI

Un inedito incontro di Famiglia...

Nell'isola di Staten Island, della città di New York, presso la nuova sala delle conferenze St. Paul della Società San Paolo, per la prima volta è stata organizzata una giornata di spi-

ritualità per la Famiglia Paolina e per circa sessanta laici. Lo scopo della giornata è stato duplice: introdurre i laici alla conoscenza della Famiglia Paolina come proposta ecclesiale, apostolica e di preghiera e contemporaneamente rafforzare i vincoli di fede e comunione all'interno della stessa Famiglia Paolina. L'esito molto positivo in entrambe le direzioni ha già incoraggiato l'organizzazione di una seconda giornata che si terrà nel prossimo mese di agosto. Un evento che diventerà gioiosa preparazione in vista del centenario della nascita della Famiglia Paolina.

SPAGNA

Libreria *Paoline* di Valladolid

La Libreria *Paoline* di Valladolid – che da più di 50 anni è presente in questa città molto importante per la storia e la cultura della Spagna – è stata rinnovata nelle sue strutture, per offrire un miglior servizio alla popolazione della città e della regione.

L'illuminazione, la nuova architettura e scaffalatura, favoriscono una visione ampia e luminosa del locale che si presenta ricco di proposte: libri, musica, dvd. Si è concretizzata così una trasformazione strutturale indispensabile a cui si associano la vitalità e l'accoglienza nel servizio apostolico.

«La libreria è un tempio; il libraio un predicatore; luce, santità, gioia in Gesù Cristo e vita cristiana sono i frutti cercati; il banco è un pulpito di verità» (beato Giacomo Alberione).

Francesca Pratillo, fsp

FEDE COME RELAZIONE

Come parlare di fede oggi? Nell'era della tecnologia, la fede sembra un pianeta misterioso e sconosciuto e il Dio vivente irrimediabilmente perduto… Ma forse Dio si è solo eclissato? L'eclissi della luce non corrisponde al suo estinguersi. Domani ciò che si è frapposto tra noi e Dio potrebbe ritirarsi. Nasce così la fiducia nel suo ritorno. L'eclissi è provocata dalla nube della fretta, della superficialità e del nulla che non permette di pensare, di sentire e di vedere "l'Altro/altro". Il risultato: un mondo sempre più frammentato e poco abitato. L'autentico dialogo, e quindi ogni reale compimento della relazione, comportano sempre un'accoglienza profonda e assoluta dell'alterità di Dio e dell'alterità del fratello e della sorella che incontra la nostra vita.

La fede accompagna l'esistenza fin dall'inizio e assume diverse forme nel processo di crescita personale. Inizialmente ha come oggetto le persone e le cose necessarie alla vita, e poggia esclusivamente sulla testimonianza di chi comunica vita. Crescendo, la persona allarga e approfondisce il proprio orizzonte. La forma adulta della fede si ha quando si scopre che nessuno, nessun oggetto e nessuna situazione della storia possono rispondere in modo definitivo alla tensione che ognuno porta dentro. È soltanto a questo punto che cominciano in modo autonomo la ricerca di Dio e la fede. La fede come relazione ha come unico obiettivo *il contatto con il Tu di Dio* che a sua volta fa entrare in comunione con tutti gli altri "tu".

La Rivelazione parla di *fede* usando due parole cariche di significato: la parola ebraica *'emunah* nell'Antico Testamento e la parola greca *pistis* nel Nuovo Testamento. Due aspetti diversi della fede ma assolutamente complementari. Quando parliamo della fede di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giobbe, allora la fede assume le caratteristiche dell'*'emunah*, che sostanzialmente vuol dire "avere fiducia in Qualcuno". L'uomo di fede è colui che si è "promesso e consegnato al Dio che è" e che a sua volta lo "sorregge e custodisce"

La fede è reciprocità dialogica, non un libro di regole da consultare per sapere cosa fare. Vivere nell'*'emunah*, vuol dire concretamente "stare in piedi, tenersi saldo, tener duro, reggere, resistere, perseverare al cospetto del Dio vivente" con tutto il cuore. La fede come relazione riceve dal Nuovo Testamento il suo compimento. Soltanto quando si passa alla *pistis* si comprende che non basta aver fiducia in Qualcuno ma è necessario riconoscerlo come Verità assoluta della propria vita. La relazione di fiducia (*'emunah)* riposa su un contatto con Colui in cui si ha fiducia, mentre la relazione di riconoscimento, nel Nuovo Testamento, riposa sull'accoglienza piena di ciò che si riconosce come vero. Riconoscere in Gesù la verità di Dio vuol dire aderire a lui, riconoscersi e ritrovarsi in lui a partire da una relazione di intimità e prossimità senza precedenti. Gesù di Nazareth dona alla fede un corpo, un volto, un cuore, un nome. Aver fede in Dio significa quindi aver totalmente fiducia in lui (*'emunah)*, riconoscendolo verità assoluta (*pistis*) attraverso l'autentica assimilazione del pensiero e dei sentimenti di Cristo Gesù (cfr. Fil 2,5-11).

Anna Maria Parenzan, fsp

«LA TRINITÀ È LA MIA FAMIGLIA»

Maestra Tecla ha piena consapevolezza: «È Gesù che vive in me con il Padre e lo Spirito Santo. Stare unita al Maestro Divino».

Già nell'ottobre 1951 annotava: «La Trinità è la mia famiglia».

Guidata dal direttore spirituale, il beato Don Giacomo Alberione, Maestra Tecla apre la propria vita al mistero dell'inabitazione. Ne troviamo conferma nelle sue annotazioni spirituali, quando scrive:

> Vivere l'intimità col Maestro Divino: mente, volontà, cuore ed opere, sensi, mani, piedi, occhi, udito tutto per lui e con lui. Arrivare al «non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me».

Dal 1950 non avrà altri propositi che l'abbandono pieno nel Signore. La sua vita spirituale si semplifica e acquista una dimensione trinitaria. È ancora lei a rivelarcelo:

> La santità! La voglio. Vivere la vita Trinitaria come Maria SS.ma. Fiducia nel Padre Celeste, amare il Figlio che è venuto a salvarmi, confidare nella grazia dello Spirito Santo. Il Padre Celeste mi è sempre vicino, dentro di me, pensa a me e provvede a tutto. Gesù è con me, lo Spirito Santo mi santifica. Vivere l'unione con le tre divine persone.

La santità si identifica quindi con l'unione intima con la Trinità che la inabita. Ed ella sembra vivere nella Divina Presenza, come nella propria casa: «Pensare sovente che la SS.ma Trinità è in me. Adorazione, unione, raccoglimento e... tener compagnia a tanto Ospite».

A questa unione familiare con la Trinità, tutto l'essere della Prima Maestra tende fino a nascondersi in essa, come la goccia nell'oceano: «Mio Dio,– scrive – che io mi nasconda in voi, mi perda in voi, come la goccia nell'oceano». Un'unione che va fino all'immolazione, espressa nell'offerta della propria vita, nella festa della Santissima Trinità del 1961.

L'aspirazione a essere nella Trinità; la grande nostalgia dell'Eterno è tradotta con un termine a lei tanto familiare: *Paradiso*. È il «luogo» del premio, il «posto» stabile, ma è soprattutto il luogo dove la comunione diventa piena: «saremo sempre con il Signore».

Negli ultimi anni si accresce sempre più in lei il desiderio di essere conformata alla volontà di Dio e di essere a sua gloria: «Voglio farmi santa solo per la maggior gloria di Dio», «facendo ogni cosa solo per piacere a Lui». Si avverte che il suo è un vivere nello Spirito Santo che lei esplicita così:

> O Santo Divino Spirito, dammi il tuo amore, i tuoi doni. Voglio lasciare che tu lavori in me, non mettere impedimenti alla tua azione santificatrice. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

I taccuini del 1963, che raccolgono le note spirituali scritte durante la malattia, ci rivelano un'adesione alla volontà di Dio che porta all'unità:

> Tutto prendo da te, il bene e il malanno, le sofferenze fisiche e morali. Sono a te unita ora e sempre (31.10.63).
> Vivere l'unità di vita con Gesù Maestro (gennaio 1963).
> Imitare san Paolo nella sua unione con il Maestro Divino: Chi mi separerà dalla carità di Cristo? (24.1.1963).
> Oggi, più intensità di vita con Gesù Maestro. Tutto con lui: unità (27.1.1963).
> Signore sono disposta in tutta la Tua S. Volontà. Non ricordo, non so i nomi, mi manca il respiro, tutto prendo per Te, per amore... in penitenza. Per tutti i bisogni della Congregazione, per il Papa, il Concilio, il Primo Maestro con tutta la Famiglia Paolina.

GUARDARE FUORI DALLA FINESTRA

Raccontare di me? Io racconto spesso, a me stessa, le mie fantasie, le mie utopie, i miei desideri, i miei compromessi, le mie insicurezze, i miei successi, i miei fallimenti... Ma raccontare di me ad altri non è la stessa cosa. Ci stanno di mezzo la mia immagine, la mia privacy, le mie paure, le mie fragilità, i miei segreti, anche i miei talenti; come pure la consapevolezza che l'opera di Dio in me è vera. In fondo non mi piace, ma ci provo…

Nella mia famiglia sono stata bene, anche se, come tutti, qualche rimprovero posso farlo ai miei genitori. Sono stati figli della loro epoca e la loro prima preoccupazione era quella di insegnarmi a comportarmi bene, a non fare o far fare brutta figura, a studiare per un domani. Un po' meno mi hanno aiutata a far crescere la mia identità. In ogni modo, sono loro infinitamente riconoscente, perché mi hanno voluta, mi hanno amata e mi hanno favorito una infanzia e una adolescenza serena.

Quando ho incominciato a sentire il desiderio di essere me stessa, e quindi a voler fare delle scelte personali, ecco l'evento, la circostanza che ha fatto dare una svolta alla mia vita. A essere sincera, è stato un puntiglio che ha favorito la mia conoscenza delle Figlie di San Paolo, ed è a questo punto che tutto cambia. Un po' di lotta interiore e poi la decisione. Di botto. Non ho sentito una voce speciale, ma sono entrata a far parte delle Figlie di San Paolo per una scelta personale; sono così entrata in una autostrada nella quale mi sono avventurata, decisa e *quasi* cosciente di quello che facevo. Nelle autostrade la possibilità di ritorno non è ad ogni passo, così sono andata avanti senza timori o rimpianti, scoprendo invece novità di vita, percorsi entusiasmanti e panorami meravigliosi .

O meglio, sì, un rimpianto l'ho sentito: la rinuncia a una famiglia mia, a bimbi miei. Ogni volta che lo avvertivo, questo rimpianto era motivo di offerta; ne risultavo sempre felice, e lo sono ancora.

La prima parte del percorso mi ha portata ad Alba. Aria di convento, ma tanta gioia genuina, vera. A Roma sono approdata per il noviziato, con l'attesa di chissà quali regole severe, quali mortificazioni e quanto tempo in ginocchio. Mi ha sorpreso la normalità, la semplicità. Maestra Nazarena è stata la mia maestra di vita. Di lei ricordo non l'insegnamento teorico, ma la sua accoglienza semplice e sincera, il suo esempio di essenzialità e buonumore, con il quale "condiva" anche le cose serie. Saggia astuzia per far registrare meglio nella mente ciò che si doveva ricordare. In noviziato si usava aiutarci nella conoscenza di noi stesse indicando le une alle altre i difetti emergenti. Ne ricordo due: *le piace guardare fuori dalla finestra*, e: *non mangia il pane se non è fresco.* Non so perché non ricordo gli altri, e ce n'erano almeno una decina! Di questi due, che non ho drammatizzato, a distanza di anni penso che non fossero "difetti", ma un qualcosa che nascondeva valori positivi. Il primo mi ha portato a desiderare di guardare sempre oltre il mio piccolo mondo, di aprirmi agli altri, di voler scoprire realtà diverse, valori di vita nuova, a desiderare di conoscere sempre meglio l'ALTRO, conoscere gli altri, conoscere me stessa. Ad appagare il mio desiderio, senza saperlo, certo, è stata Maestra Tecla, quando mi ha invitata ad attraversare l'oceano inviandomi in Colombia. Il secondo, mi accompagna ancora nel desiderio sempre vivo di "nuovo", di dinamico, di fresco.

A Bogotà avvenne il mio primo approccio con un'altra cultura. Arrivavo carica del mio bagaglio di civiltà, di superiorità e di qualche conoscenza teologica. Desideravo aiutare quella gente povera, considerata meno civile e martoriata dalla guerriglia rurale già in azione nel lontano 1955. Avevo in valigia tutte le risposte pronte. Non pensavo che mi sarebbero state cambiate le domande. Con tutta la delicatezza possibile, come formatrice, ho cercato di comunicare, insegnare, proporre, esigere… Qualcosa attecchiva. Ma in maggioranza erano testate contro un muro. Imparata la lingua, ho capito qualcosa in più. Ho capito che prima di tutto era necessario cercare di conoscere la loro storia e le storie personali; era necessario cercare di capire la loro cultura, il loro modo di guardare la realtà, di considerare eventi e persone… Il mio bagaglio, le mie conoscenze, ai quali ero afferrata, non rispondevano adeguatamen-

te. Oltre al fatto che nulla potevo fare senza l'ALTRO.

In questa ricerca, durata anni, non giorni o mesi, qualcosa in me si è andata sciogliendo e mi sono trovata conquistata e coinvolta io stessa. Non è stato facile cambiare, rinunciare alle mie sicurezze. Qualcosa resisteva dentro, in lotta con il desiderio di essere una di loro, come Gesù che si è fatto uno di noi. Mi sono lasciata fare, e ho scoperto valori e ricchezze che potevo assumere perché non toglievano nulla a quello che ero, in cambio mi arricchivano di ciò che non avevo.

Quando credevo di aver capito qualcosa, di aver assunto una mentalità meno legata a regole e leggi nate con me, conservando i valori essenziali; quando avevo imparato a star bene in questa nuova realtà, sono stata chiamata a *guardare ancora fuori dalla finestra*. La Paz mi ha accolto con il suo panorama da fiaba, specialmente di notte, adagiata su un altopiano, sotto un cielo azzurro profondo, con il "Nevado dell'Illimani" da sfondo, e con la gente vestita con grandi gonne dai mille colori. Ero sempre in Latino America e credevo di essere ormai esperta. Mi sono dovuta ricredere. Ho trovato una comunità maggiormente immersa, apostolicamente, nel mondo indigeno, ma in sé ancora "italiana". Qui mi raggiunse la brezza del Concilio Vaticano II, della Conferenza di Medellin. Tempi belli di rinnovamento, ruminato, macinato e condiviso con altri religiose e religiosi, nella ricerca di una espressione della fede e della missione sempre più vera e autentica. Arricchito il mio bagaglio con questa esperienza e desiderosa di farla diventare vita, ecco che si apre un'altra finestra: Buenos Aires. Sempre LA, ma quanto diversa…

Nei miei primi giorni, in questa altra LA, trovandomi in un incontro tra sorelle, invitata a dire come mi sentivo, senza pensare molto dissi che per la terza volta mi trovavo sradicata e smarrita, capivo che avrei dovuto prima guardare, osservare, capire e solo dopo avrei potuto sentirmi a mio agio, e in condizioni di dire, di collaborare, di fare qualcosa. Veloce e illuminante è stato il gesto della mia vicina. Prendendomi il braccio e tenendolo stretto mi disse: «Grazie! È questo che vogliamo. Non vogliamo che tu venga a portarci qualcosa. Vogliamo che prima tu ci conosca, per poi poter dialogare e lavorare insieme». Ancora una volta sono stata invitata a guardarmi dentro, a mettermi a confronto, a cambiare parametri, a far morire qualcosa per far posto alla "novità" che mi era offerta ancora.

Non finiscono qui le mie finestre. Bogotà mi riaccoglie, e torno a camminare sui passi già fatti. Ritrovo, oltre alle persone nuove, persone conosciute, persone amiche, ma diverse da come le ho lasciate. Io pure non sono la stessa, perché la storia mi ha trasformata; e loro non sono le stesse perché il tempo le ha aiutate a crescere. Ci raccontiamo le nostre storie e ci scopriamo più umane, più mature, più padrone della nostra vita, più solidali, più desiderose di camminare insieme.

Ancora una finestra: il rientro in Italia. Doloroso e comprensibile solo a chi l'ha vissuto. Non è un rifiuto per la mia terra, per la mia gente: è lo strappo di dentro che duole. Il cuore è debole. Non ho rimpianti. Ancora una volta ho trovato chi mi ha aiutato a crescere, chi mi ha formato per il rientro, non fisico o di luogo; si trattava del rientro in un ambiente, in una cultura che avevo lasciato molti anni prima, non più gli stessi di allora.

E ora sono qui. Forse si potrà dire che con tanti cambi e trasformazioni non sia più io... Assolutamente no. Sono sempre io, felice di questa vita vissuta così. E' una utopia, ma se avessi un'altra vita, vorrei partire dalla esperienza di oggi, e continuare a crescere. Vorrei una vita più autentica, più vera, più libera segnata da motivazioni mature, attenta al cammino dell'umanità, sempre piena di stupore per l'appassionante forza creatrice di Dio e sempre nella ricerca della "novità di vita". È sempre desiderio di pane fresco, di "novità". È sempre voglia di guardare oltre. Ora, parafrasando A. Solzenicyn posso dire: «Mi volto indietro, e mi riempio di stupore guardando la strada percorsa dall'inizio fino ad ora, e rendo grazie al Signore, perché mi ha dato la gioia di scoprirmi sempre nuova, la gioia di crescere e di comunicare un riflesso della sua luce».

Ho sentito gioia raccontandomi. Per chi mi legge forse sono stata poco interessante. Il mio racconto può sembrare superficiale. Sì, lo è. Il racconto vero, quello del mio rapporto con Dio, quello dell'opera sua in me è il "segreto del Re".

Oggi mi sento come un pulcino che dà le ultime beccate per uscire dal guscio. Non ho finito di nascere.

Teresita Conti, fsp

ALLE FIGLIE DI SAN PAOLO 1956

Ultimato un nuovo volume dell'*Opera Omnia* al quale hanno lavorato con grande passione le Figlie di San Paolo del Segretariato Internazionale di Spiritualità. Il volume raccoglie la predicazione del Beato Giacomo Alberione nell'anno 1956, anno in cui la Congregazione va acquisendo i lineamenti della maturità e il Fondatore comprende la necessità di una formazione più attenta e illuminata, di una migliore inculturazione che si manifesti in una indiscussa fedeltà alla Chiesa e in una grande attenzione ai cammini dell'uomo e della storia.

Si avvia in questi anni una migliore organizzazione della formazione, degli studi, dell'apostolato; viene meglio coordinata la diffusione attraverso il Centro d'Apostolato. È pienamente attiva la *Casa del catechismo* di Grottaferrata, vicino a Roma, nella quale il Fondatore riconosce la realizzazione di un suo grande sogno: «Quando penso a questa casa, mi sento il cuore commosso vedendo le grazie particolari e il bene immenso che deve partire da qui».

Sono pagine che possono illuminare la preparazione al primo centenario della Famiglia Paolina e della nostra Congregazione; possono favorire una vera rinascita, fondata sulla fede delle sorelle e dei fratelli che hanno dato vita a un'avventura apostolica colma di entusiasmo e di amore.

La memoria di don Bernardo Antonini

Il 27 marzo è stato celebrato il decimo anniversario della morte del Servo di Dio don Bernardo Antonini, vero apostolo nelle Repubbliche ex sovietiche. Nella città di Verona e nel suo paese natale si sono svolti eventi culturali e religiosi. Folta la partecipazione paolina. Oltre a don Domenico Cascasi, ex Delegato dell'Istituto Gesù Sacerdote e don José Antonio Pérez, Postulatore generale

della Famiglia Paolina, erano presenti le Figlie di San Paolo, alcune Annunziatine e, soprattutto, vari membri dell'Istituto Santa Famiglia.

Tutti hanno parlato di don Bernardo come di un grande e instancabile apostolo, desideroso di arrivare a tutti. La sua vocazione "paolina" nell'Istituto Gesù Sacerdote, dal 1977, lo ha fatto più intimamente partecipe di quella stessa passione per Cristo e per le anime che hanno avuto san Paolo e il beato Giacomo Alberione, vivendo la centralità di Cristo e l'urgenza di portare il Vangelo a tutto il mondo di oggi e con i mezzi di oggi, con una tenerissima devozione per Maria, Regina degli Apostoli, che egli amò e pregò in tutta la sua vita.

DON BERNARDO ANTONINI

Don Bernardo Antonini nasce a Cimego (Trento) il 20 ottobre 1932. Prende gli ordini sacerdotali nel 1945 nella diocesi di Verona e nel 1977 entra nell'Istituto "Gesù Sacerdote". La svolta sovietica con l'avvento di Gorbaciov porta don Bernardo in Russia. Nel 1993 fonda a Mosca il primo seminario cattolico dedicato a Maria Regina degli Apostoli. Il 23 maggio del 1999 nella Cattedrale di San Pietroburgo vengono nominati i primi preti cattolici dopo settant'anni di comunismo. Il 27 marzo del 2002, don Bernardo muore improvvisamente nel Seminario di Karaganda. Il giorno 11 febbraio del 2007, a cinque anni dalla morte, viene aperta la causa di beatificazione.

FINESTRA SULLA CHIESA

Secondo Simposio dei Vescovi di Africa ed Europa

L'evangelizzazione oggi: comunione e collaborazione pastorale tra l'Africa e l'Europa. L'uomo e Dio: la missione della Chiesa di annunciare la presenza e l'amore di Dio. È questo il tema del Secondo Simposio dei Vescovi d'Africa e d'Europa che si è tenuto a Roma dal 13 al 17 febbraio 2012. Il Convegno, organizzato dal Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e Madagascar (SCEAM) e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), è parte di un progetto di collaborazione tra i due organismi continentali che iniziò nel novembre 2004. Questa collaborazione è volta ad approfondire la comune responsabilità dei Vescovi africani ed europei nei confronti dell'evangelizzazione e della promozione umana, dei rispettivi continenti in particolare e del mondo in generale.

Primo Sinodo del laicato in India

Nei prossimi mesi la *All India Catholic Union (AICU)*, una delle più importanti associazioni laicali cattoliche dell'India, sarà impegnata nell'organizzazione del primo Sinodo dei cattolici indiani. Un evento storico per i 17 milioni di cattolici che dovrebbe tenersi, secondo gli organizzatori, entro il 2012, a 50 anni dal Vaticano II.

Il progetto, che vedrà la partecipazione di varie realtà ecclesiali dell'India, è nato dalla riflessione sui rapporti tra clero e laicato, che ha evidenziato un ruolo ancora marginale dei laici nella Chiesa locale rispetto alle aperture contenute nei documenti conciliari.

FINESTRA SUL MONDO

Giornata mondiale della poesia

Si è celebrata in tutto il mondo la Giornata Mondiale della Poesia, istituita della Conferenza Generale UNESCO nel 1999. La data, che segna anche il primo giorno di primavera, riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturali, della diversità linguistica e culturale, della comunicazione e della pace. L'UNESCO negli anni ha voluto dedicare la giornata all'incontro tra le diverse forme della creatività, affrontando le sfide che la comunicazione e la cultura attraversano in questi anni. Tra le diverse forme di espressione, infatti, ogni società umana guarda all'antichissimo statuto dell'arte poetica come ad un luogo fondante della memoria, base di tutte le altre forme della creatività letteraria ed artistica.

Festival Internazionale del Giornalismo 2012

La VI edizione del Festival Internazionale del Giornalismo, aperto ai giornalisti di tutto il mondo, si svolge a Perugia/Italia dal

25 al 29 aprile. I teatri e le antiche sale dei palazzi storici del centro della città medievale ospiteranno oltre 200 eventi e più di 450 speaker, per discutere di giornalismo, attualità e problemi dell'informazione. Fondato nel 2006 il Festival Internazionale del Giornalismo si pone l'obiettivo di parlare d'informazione, libertà di stampa e democrazia secondo il modello 2.0: un evento nato dal basso, aperto alle incursioni degli utenti, dove i protagonisti dell'informazione si incontrano con i cittadini, i lettori, gli studenti, i professionisti, in un flusso continuo di idee, scambi, confronti.

Un evento che contribuisce a rendere vivo e vitale l'incontro tra chi fa informazione e chi ne usufruisce.

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

Babyradio: Prima radio online dedicata ai bambini

È nata in Spagna *Babyradio*, la prima emittente radiofonica online progettata esclusivamente per i bambini. L'obiettivo è accompagnare i più piccoli 24 ore su 24, attraverso una programmazione unica al mondo, composta da una serie di contenuti educativi ludici. Attraverso canzoni, racconti e melodie i tre professionisti andalusi che hanno promosso questo progetto vogliono «contribuire a creare una routine nelle abitudini quotidiane» dei bambini tra gli 0 e i 6 anni di età. In poco meno di 5 mesi, *Babyradio* ha raggiunto oltre 390 mila ascoltatori, suddivisi in più di 200 città della Spagna, e di altri 100 paesi del mondo.

Musica e teatro, comunicazione ed emozione

Il mondo della comunicazione ci mette a disposizione infiniti codici e canali per ricevere e trasmettere messaggi, dai sistemi più semplici e naturali, come il gesto e la parola, fino ai più sofisticati e tecnologici.

Tra questi mezzi, oggi non sopraffatti, ma anzi sviluppati dalle nuove tecnologie, ci sono la musica e il teatro.

Cosa aggiunge la musica a un testo, a un messaggio? E l'interpretazione di un attore a una storia? Un elemento importantissimo, in particolare: l'emozione. I codici emotivi permettono non solo di ricevere un messaggio, di decodificarlo e comprenderlo, ma di interiorizzarlo, farlo proprio, fissarlo nella memoria.

Un aspetto della comunicazione, dunque, di grandissimo interesse, che non va affatto ignorato.

La musica è un linguaggio universale, capace di andare oltre quello verbale, che comunica attraverso le vibrazioni, le combinazioni di suoni, i ritmi, il tempo. Ascoltare musica, produrla e riprodurla insieme ad altri è un'attività umana la cui origine si perde nella notte dei tempi. Fa parte non soltanto della vita culturale, ma della parte emozionale di ognuno.

Contribuisce allo sviluppo intellettivo, comunicativo, emotivo-affettivo. Per questo sarebbe importante stimolare sin da piccolissimi l'ascolto e incoraggiare l'espressione musicale, imparando a decodificare in modo corretto i suoi segnali, senza trascurare tutte le sue potenzialità, in particolare attraverso il

primo strumento che abbiamo: la voce. Non a caso "chi canta prega due volte", dice il famoso detto di sant'Agostino.

Sin dalla prima infanzia la musica rappresenta anche un valido strumento di formazione e facilita sia la socializzazione, sia la valorizzazione del singolo. Spesso c'è difetto di una cultura musicale, specie intesa in senso educativo. Zoltan Kodàly, famoso musicista e pedagogista ungherese, ha sintetizzato in un suo motto le potenzialità di questa disciplina: non bisogna educare soltanto "alla" musica, ma "con" la musica. E proprio perché oltrepassa i più tradizionali canali di comunicazione, andrebbe trasmessa a un bambino "nove mesi prima di nascere". Cantare la ninna nanna a un neonato ottiene un effetto calmante e soporifero, si trasmette tranquillità e protezione attraverso la voce della mamma e le sue modulazioni. Quest'immagine ci può dare una percezione di quali e quanti effetti si possano ottenere.

La voce è una delle tante componenti di un altro grande mezzo di comunicazione: il teatro. Ma non è certo l'unica... e non è nemmeno indispensabile. Espressione facciale, intonazione, gesto, movimento: tutto il corpo è implicato nell'espressione drammatica.

Il teatro nell'antichità nasce come rito e, in quanto mezzo di espressione-comunicazione, necessita di qualcuno che lo faccia (attore) e di qualcuno che lo veda (spettatore). *Théaomai*, parola greca da cui deriva il termine teatro, significa infatti "vedere".

Anche il teatro è un eccezionale strumento di formazione globale: allena alla conoscenza di sé e degli altri, favorisce la coscienza del proprio corpo nello spazio ed è in grado di veicolare messaggi non solo per lo spettatore, ma anche, in modo speciale, per chi lo realizza.

La storia del teatro ci offre una vasta panoramica di modalità, tecniche, generi che nel tempo si sono trasformati ed evoluti, ma che spesso vengono ancora studiati, rivisitati e utilizzati. Quella teatrale è un'arte con una forte impronta antropologica, poiché nasce proprio dall'istinto e dal bisogno dell'uomo di esprimersi e comunicare.

Se ci si chiede come il teatro sia sopravvissuto all'avvento del cinema e della televisione, la risposta è proprio nella sua peculiarità comunicativa, nel richiedere la presenza contemporanea dell'*emittente* e del *ricevente*, l'*hic et nunc*, qui e ora, l'essere "dal vivo".

Bisognerebbe andare molto a teatro, e possibilmente anche farlo. Andrebbe coltivato a cominciare dai bambini, in tutti gli ambiti educativi, come ad esempio le scuole e le parrocchie, che spesso sono le uniche strutture a disporre di spazi idonei all'aggregazione. Drammatizzare storie e avvenimenti, interagendo anche con gli altri, contribuisce moltissimo allo sviluppo globale della personalità, oltre a rappresentare sempre un gioco divertente. Si tratta di recuperare l'istinto di fare scena, utilizzando e sviluppando una disponibilità, un modo di conoscenza che si manifesta attraverso un'analogia fisica, un'imitazione.

Quali temi si possono affrontare con una canzone, o con una commedia? Tantissimi. Tutti. Anche quelli utili all'evangelizzazione, dalla storia di Gesù ai temi della fede, a quelli esistenziali e ai valori etici e civili. Naturalmente il linguaggio deve essere adeguato al mezzo espressivo: lo stesso argomento non può essere trattato allo stesso modo in una lezione di didattica o di catechesi e in una pièce teatrale: la situazione è notevolmente diversa. Non è difficile immaginare quale possa essere il differente impatto di chi riceve la comunicazione e come molto spesso la seconda forma espressiva possa essere più efficace e coinvolgente, arrivando a toccare le corde più intime della persona.

Musica e teatro sono dunque intramontabili mezzi di comunicazione, che dall'antichità ad oggi hanno in parte trasformato, ma mai perso le loro funzioni e peculiarità.

Il mondo cambia velocemente e le nuove tecnologie ci permettono di veicolare in modo sempre più avanzato i nostri messaggi. Ricordiamoci sempre che quello più efficace, quello che veramente arriva nel profondo e ti può cambiare, è il messaggio che arriva non solo alla testa, ma anche al cuore.

Daniela Cologgi

Foto: Emmanuel Alves, fsp

FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr Teresina Onorina Tacconelli, di anni 88 - 11.02.2012 Albano, Italia
Sr Eliana Giuseppa Belli, di anni 102 - 25.02.2012 Albano GA, Italia
Sr M. Marcellina Adele Trincucci, di anni 95 - 28.02.2012 Roma AP, Italia
Sr Maria del Socorro Mendez Moreno, di anni 80 - 29.02.2012 Mexico, Messico
Sr M. Gabriella Giovanna Mana, di anni 89 - 05.03.2012 Alba, Italia
Sr M. Enrica Lorenzina Paloschi, di anni 85 - 07.03.2012 Albano GA, Italia
Sr Corazon Tariman, di anni 69 - 13.03.2012 Pasay City, Filippine
Sr M. Fiorenza Teru Fukuoka, di anni 80 - 25.03.2012 Hiratsuka, Giappone
Sr. M. Aurora Maria Catillo, di anni 85 - 25.03.2012 Albano TM, Italia
Sr M Piera Jole Pedercini, di anni 86 - 26.03.2012 Albano, Italia
Sr Carla Ferrari, di anni 86 - 29.03.2012 Roma AP, Italia
Sr Nilda Gimenez, di anni 87 - 02.04.2012 Buenos Aires, Argentina

GENITORI DI SORELLE

Sr Judy Zamar (Papà Dominador) della comunità di Marikina-Manila, Filippine
Sr Gaudentia Lee (Mamma Pong Suk Francesca Romana) della Comunità di Seoul, Corea
Sr Clare Choo (Mamma Anna Yeo Koh) della comunità di Singapore
Sr Valentina Giugliodori (mamma Olga) - in famiglia - Italia
Sr Lourdes Fachin (Mamma Catarina) della comunità di São Paulo CR, Brasile

FAMIGLIA PAOLINA

Fr Calogero Stanislao Fabio ssp, di anni 88 - 09.02.2012 Roma, Italia
Sr M. Vittoria Giovanna Della Valle pddm, di anni 95 - 10.02.2012 Sanfrè, Italia
Sr M. Josangela Erminia Bassignana pddm, di anni 85 - 11.02.2012 Sanfrè, Italia
Sr M. Celestina Rita Gainelli pddm, di anni 91 - 25.02.2012 Sanfrè. Italia
Sr M. Agnès Marie Shamba pddm, di anni 55 - 29.02.2012 Kinshasa, Rep. Dem. Congo
Sr M. Fedele Margherita Olivero pddm, di anni 81 - 05.03.2012 - Albano Laziale, Italia
Sr M. Erminia Amabile Cattapan pddm, di anni 96 - 17.03.2012 Cordoba, Argentina
Sr M. Leonia Luigia Torresan pddm, di anni 96 - 19.03.2012 Fresno, USA
Sr M. Nivea Ida Maestro pddm, di anni 82 - 22.03.2012 Sanfrè, Italia
Sr M. Stefanina Aquilina Imparato pddm, di anni 98 - 26.03.2012 Albano Laziale, Italia
Sr Maria Teresa Gramaccia sjbp, di anni 86 - 30.03.2012 Albano Laziale, Italia